

La Grande guerra e gli iblei persi documentati dal prof. Barone



GIOVANNI PLUCHINO

RAGUSA. Riuscita serata, all'Antica Badia di corso Italia, per i soci del Rotary club di Ragusa centro, con ospite di riguardo il prof. Uccio Barone, storico di riconosciuto prestigio, che ha intrattenuto il folto uditorio su "Gli iblei nella Grande Guerra", la sua ultima fatica storico-letteraria pubblicata dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa in occasione del centenario della prima guerra mondiale per onorare la memoria dei giovani soldati di casa nostra che hanno immolato la loro vita nel nono della Patria.

Presentato dal presidente del Rotary, Pippo Leggio, il prof. Barone (direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania) ha, con fare sciolto e coinvolgente, riferito di gloriosi episodi e di alti riconoscimenti per i nostri soldati, ma anche di tanti lutti che hanno colpito non poche famiglie iblee nel periodo che va dal 1914 al 1918, attraverso un certosino lavoro di ricerca documentaria ed iconografica negli archivi e nelle biblioteche di tutta Italia. Nel volume, corredato da tante foto di grandissimo valore storico, si racconta anche della vita in trincea di nostri ufficiali e semplici soldati, dei loro stenti, dei loro atti di valore ma anche dei loro ripensamenti.



GIUSEPPE BARONE

«Combattevamo come leoni e la vera storia dei protagonisti si può conoscere solo se si interroga chi l'ha vissuta»

Per quell'immane conflitto, scoppato dopo l'uccisione, da parte del giovane serbo Gavriilo Princip, a Sarajevo, il 28 giugno del 1914, dell'arciduca Francesco Ferdinando, principe ereditario del trono austro-ungarico, sfociato nella dichiarazione di guerra all'Austria, il nostro Ministero della guerra richiama alle armi ben 5 milioni di italiani, il fior fiore della gioventù, un sesto della popolazione nazionale; notevole il contributo, in fatti di militari prima i di lutti dopo della nostra gente; a fine guerra i dati furono sconvolgenti: 650 mila i caduti, oltre un milione fra i dispersi, prigionieri e vittime della Spagnola.

E il "milite ignoto" è l'emblema di quei dolorosissimi anni. «Combattevamo tutti come leoni - dice il prof. Barone - e la vera storia dei protagonisti della "Grande guerra" si può conoscere solo se si interroga chi l'ha vissuta, se si fruga nei numerosi diari di guerra scritti da chi voleva lasciare una testimonianza, disperata, della vita in trincea, durante gli eventi di quella che fu definita "la più grande catastrofe umana dell'era moderna"»

«A aprire inediti squarci di luce su quella terribile realtà - riferisce Gino Carbonaro in un suo recente approfondito studio sull'opera voluta dalla Bapr - dando vita a una contro-storia della Grande guerra è stato proprio il prof. Giuseppe (Uccio) Barone con la sua opera di inestimabile valore storico che ha messo in luce una parte di realtà sino ad ora poco conosciuta o, addirittura, sconosciuta. Fatica immane quella dell'autore de "Gli iblei nella grande guerra", con la visione di diari, lettere, fotografie e documenti di quanti, dalle trincee, hanno messo per iscritto quello che doveva sopportare un soldato che combatteva una guerra a cui con il suo nome si è dedicato»